

Rigamonti Uno stadio per due

Brescia e FeralpiSalò hanno entrambe indicato l'impianto di Mompiano come sede delle partite interne. Come verranno suddivise le spese?

BRESCIA Il «Rigamonti» come il «Meazza» o, più verosimilmente, come il «Bentegodi». Ovvero uno stadio per due.

Nella prossima stagione il vetusto impianto di Mompiano raddoppierà gli inquilini, ospitando sia le partite interne del Brescia, come avviene dal lontano 1959, sia quelle della FeralpiSalò. Entrambe hanno infatti individuato nel «Rigamonti» lo stadio principale (da quest'anno le società sono tenute anche a indicare alla Lega Calcio anche quello di «riserva») nel documento di iscrizione ai campionati rispettivamente di serie B e di LegaPro1.

Volendo essere romantici, si potrebbe raccontare la storia un po' lacrimevole ma a lieto fine di un impianto da vent'anni (giustamente) ritenuto inadeguato ad ospitare il calcio professionistico ed in quanto tale considerato prossimo alla pensione che invece sopravvive, e magari seppellisce progetti moderni come quello della Fascia d'oro, o faraonici come la Cittadella dello sport. Volendo essere realisti, il primo «tutto esaurito» di uno dei più brutti stadi italiani sa soprattutto di resa. E se adesso ci si può rifugiare tutti sotto lo striscione «bambole non c'è una lira», fino a qualche anno fa le responsabilità sono state ben precise ed individuabili.

Sia come sia, il «Rigamonti» si appresta ad ospitare due squadre, con tutti i problemi che ciò comporta. Il primo dei quali non ha però nulla a che fare con la struttura di Mompiano, ma vede protagoni-



Una fotografia aerea dello stadio «Mario Rigamonti»

ste le due società di calcio e l'amministrazione comunale cittadina, proprietaria dell'impianto, fino a ieri in gestione al Brescia. La convenzione con il sodalizio di via Bazzoli è però scaduta e va dunque rinnovata. Tra le due parti è aperto da tempo un confronto dai toni anche

accesi, avendo sul piatto soldi anticipati dal Brescia per rendere agibile il «Rigamonti» che l'amministrazione ritiene debbano restare in carico alla società, chiedendo anzi il pagamento degli ultimi due anni di affitto.

Quando si intravedeva una soluzio-

ne, con il Brescia che di fatto rinunciava ai circa 740.000 euro in questione, per pagare in due rate i 100.000 di arretrati a fronte di una convenzione triennale a canone contenuto («simbolico» l'identico termine utilizzato dalle due parti) almeno finché la squadra resterà in serie B, ecco che la (com)presenza della FeralpiSalò rimescola le carte in tavola.

Anche perché, diversamente da quanto era parso in un primo tempo, la società gardesana potrebbe disputare l'intera stagione al «Rigamonti», visti i tempi lunghi per l'adeguamento del «Turina», sempre che i lavori vengano effettuati. Ma quella dell'impianto di Salò è un'altra storia, nonostante s'intrecci con quella che stiamo raccontando, che ora propone una domanda precisa: chi pagherà i costi di una stagione al «Rigamonti» che, facendo i conti della serva, non dovrebbero essere inferiori ai 300.000 euro? Il Brescia ovviamente non si sogna nemmeno di ospitare gratuitamente la Feralpi, che verosimilmente non deve aver messo in preventivo di spendere 150.000 euro per avere in mano le chiavi di Mompiano.

L'assessore allo sport cittadino Massimo Bianchini si dichiara comunque ottimista e annuncia imminenti incontri a tre. E il «Rigamonti», che è nato vecchio e da tempo pensava di essere vicino alla pensione, si guarda in giro perplesso.

Franco Bassini